

Expo 2015: “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Innovativa proiezione nel futuro e programmi coinvolgenti le Regioni

27 novembre 2013

Tra Regione Toscana ed Expo 2015 è stato stipulato un formale accordo per sviluppare importanti collaborazioni per la prossima manifestazione universale.

L'atto è stato sottoscritto nella sede dell'Accademia dei Georgofili, significativamente scelta in riconoscimento delle attività svolte in 260 anni e in coerenza con alcune delle sue attuali tematiche di studio, che si rispecchiano nel tema della prossima Expo.

Riportiamo qui di seguito la parole pronunciate dal presidente Franco Scaramuzzi, nel dare il benvenuto ai partecipanti che hanno affollato la sede accademica.

DALLA PRIMA ESPOSIZIONE ITALIANA (1861) A OGGI

Porgo il benvenuto a tutti gli autorevoli rappresentanti di Expo Milano 2015 e in particolare al Commissario Generale per il Padiglione Italia Diana Bracco e ringrazio la Regione Toscana, nelle persone del suo presidente Enrico Rossi e dell'assessore Gianni Salvadori, per aver significativamente scelto questa Sede per formalizzare una così importante collaborazione con la prossima Expo 2015, coerente con le attività storiche svolte dai Georgofili in 260 anni e con alcune delle loro attuali tematiche di studio.

La nostra Accademia ha svolto un ruolo importante, già dall'epoca del Granducato di Toscana, nella realizzazione di Congressi scientifici e di Esposizioni riguardanti le produzioni agricole e quelle manifatturiere che allora nascevano proprio dalla e per l'agricoltura. Queste attività erano viste dai Georgofili come momenti di incontro di quell'universo culturale e scien-

tifico le cui istanze di unitarietà risorgimentale si erano manifestate ancor prima di quelle politiche.

La prima grande Esposizione Universale è stata quella di Londra nel 1851, seguita da quella di Parigi nel 1855. L'Accademia partecipò con successo a entrambe. Era allora presieduta da Cosimo Ridolfi, a ricordo e in onore del quale è attualmente allestita al nostro piano terra una Mostra documentaria che merita una visita. A Londra, il Granducato acquisì un proprio spazio espositivo e ne affidò la organizzazione ai Georgofili. A Parigi, l'Accademia partecipò anche come espositrice e le fu assegnata una medaglia d'oro. Una stessa medaglia fu conferita a Raffaello Lambruschini per aver presentato il suo nuovo aratro e un'altra a Cosimo Ridolfi per aver presentato un aratro innovativo che porta il suo nome.

Nel 1860, quando si stava già lavorando per preparare la terza Esposizione Universale del 1862 a Londra, il primo Governo provvisorio di Ricasoli, con un apposito provvedimento di Legge, decise di realizzare una “Esposizione Italiana”, nonostante che in quel momento l'Italia non fosse ancora una realtà del tutto compiuta. La spedizione dei Mille era ancora in corso, Roma e Venezia non erano ancora unite. Con Decreto Reale, l'impegnativa organizzazione fu affidata a una Commissione presieduta sempre da Cosimo Ridolfi. Fu preparata un'apposita cittadella espositiva nell'area della storica Stazione Ferroviaria “Leopolda”. Fu inaugurata dal re Vittorio Emanuele il 15 settembre 1861 e rimase aperta per quasi tre mesi.

Non sto a elencare tutte le Expo che si sono susseguite e tanto meno tutte le intercalate Esposizioni Internazionali, realizzate in varie sedi, spesso limitate a singoli settori specifici. Ricordo personalmente che in Italia furono avviati grandiosi preparativi per la “E.42” prevista a Roma, ma non realizzata a causa del conflitto mondiale in corso. Ne sono rimaste alcune grandi opere edilizie.

Citerò la prima Expo del dopoguerra, realizzata a Bruxelles nel 1958 e quella ultima, svoltasi a Shanghai nel 2010. Nell'arco degli anni intercorsi fra queste due date si sono svolte altre quattro grandi Expo, a Seattle, Montreal, Osaka e Hannover. L'universalità di queste manifestazioni ha continuato a essere espressa attraverso la esibizione delle capacità produttive e tecnologico-organizzative dei Paesi ospitanti e degli altri Paesi espositori.

Questo criterio di fondo continuerà certamente a perpetuarsi ancora, ma per il 2015 è stata chiaramente prospettata anche una proiezione nel futuro, proponendo un tema creativo: “Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita”, che va oltre l'enfatica prassi, mirata a evidenziare le attualità più avanzate. L'impegnativo tema riguarda la sicurezza alimentare globale al quale da qualche tem-

po i Georgofili stanno dedicando la loro attenzione. Esso riguarda un futuro imminente che preoccupa tutto il pianeta, perché non può essere risolto da un singolo Paese e neppure da un intero continente. Tutti i Paesi del mondo ne hanno ormai recepito l'allarmante portata e tutti si sentiranno quindi chiamati a Milano per il 2015. Non possiamo permetterci di deluderli, facendoli trovare di fronte a una Expo tradizionale. Non basterà esprimere soltanto consapevolezza dei tanti e complessi problemi che si intrecciano intorno al cibo. Dall'Expo 2015 si attende che emergano idee e progetti da avviare, in una visione realistica che parta dal problema fondamentale e prioritario, cioè quello di produrre la necessaria quantità degli alimenti primari essenziali, che siano sani ed equamente accessibili a tutti.

Per raggiungere questo obiettivo, sappiamo già che bisognerà realizzare una nuova, razionale e globale rivoluzione verde, basata sull'incremento delle produzioni unitarie, non potendo più estendere facilmente le superfici coltivabili, che noi vediamo anzi ridursi in contrasto. Questa volta la rivoluzione dovrà essere legata a un contestuale e rigoroso rispetto di ciò che rimane delle superfici agricole e a una crescita delle loro potenzialità produttive. Abbiamo bisogno di forti stimoli innovativi, quindi di una spinta ricerca scientifica, superando quei limiti preconfezionati con i quali viene oggi ostacolata.

È un compito che Expo 2015 può svolgere egregiamente, dando spazio a tutte le idee che possano essere coerenti a questi obiettivi. Le iniziative svolte a Milano per l'Expo potranno esprimere anche un'altra importante innovazione estendendo le attività con contestuali collaborazioni delle nostre Regioni, per offrire un programma di ampio respiro, che non sia facilmente dimenticabile e contribuisca a stimolare utili riflessioni sul futuro. Questo credo sia appunto il senso e lo spirito dell'accordo che oggi sta per essere qui sottoscritto.